

# LE FORME DELL'EMOZIONE

di Roberta D'Intinosante

Che la realtà, o meglio la natura, sia il punto di partenza, è intellegibile in qualunque fase dell'opera di Roberto Di Giampaolo.

Si rinvengono nelle sue opere quei segni ammiccanti al reale, virgole di colore saturo, luminoso bagaglio dell'impressione pura. Segni che gradualmente diverranno più fitti, intenti a sfocare sino ad annullare, la figura velisticamente delineata.

Emblematica di questa fase, che abbiamo voluto considerare presupponente, è l'opera *Tra gioie e dolori*, in cui è incombenza della pioggia smussare gli angoli della riproduzione iconica degli elementi. La luce, che promana da destra, accarezza lievemente le foglie, rifrangendosi sulle gocce che scivolano lungo i frutti.

Nell'osservare l'opera, le foglie che si piegano sotto il peso dell'acqua, si è avvolti dal grigiore narrato. Il profumo delle giornate uggiose, quel tormentoso scrosciare della pioggia, uno scrosciare che cova un senso d'angoscioso infinito... tutto è vivido, e l'animo ne è coinvolto mediante un sentimento di languida nostalgia.

Essendo, la resa vivida delle emozioni, l'oggetto precipuo della sua ricerca artistica, egli soffre il realismo come una struttura troppo rigida; avverte il protagonismo della forma coerente come un travisamento dei suoi intenti. Per questo, il suo percorso di crescita creativa, passa necessariamente per una rielaborazione della forma che si ponga come una sovrastruttura, rispetto alla struttura emotiva. Ma, da ciò non discende una pretestualità dell'oggetto-paesaggio, poiché solo il dialogo con la natura è, secondo il pittore, empatico. I titoli che sceglie per i suoi dipinti sono forieri di questa sua esigenza di descrivere l'attimo emozionale vissuto soggettivamente: a differenza di tanti suoi colleghi, non cela il significato dell'opera sotto la sua apparenza formale, anzi, la imperversa di segni, tratti spiraliforme o materici che sanciscano la predominanza del sentimento rispetto alle sue cause. E', tutto sommato una scelta gerarchica tra livelli di narrazione, seppure consecutivi e complementari tra loro.

La maturità artistica si traduce in una maturità formale, la quale può per questa ragione concedersi di prescindere da essa, dalla forma: in *Sfere*, la resa plastica degli elementi, ottenuta mediante la riproduzione di una policromia luminosa, è sopraffatta dall'irrequietezza del segno, il quale, preso atto della capacità eversiva della figura circolare, adotterà più tardi l'espressività molteplice della spirale. La quale, non solo consentirà a Di Giampaolo di sentirsi inglobato, mediante l'azione della linea vorticoso, nell'opera – ottenendo così un coinvolgimento emotivo più vivido- ma si troverà di fronte ad un ventaglio più ampio di possibilità comunicative. Si può dunque affermare, a questo punto che, opere come *Meteora* rappresentino il livello più alto del suo percorso di ricerca: la pennellata veste ora i panni dell'emozione.

Per comprendere questo passaggio, bisogna fare dei passi indietro, analizzare le tappe evolutive di questo percorso, per meglio comprendere il *modus operandi* del pittore abruzzese.

La ricerca artistica di Roberto di Giampaolo, ivi descritta, inizia a compiersi a partire da opere come *Il rumore delle foglie cadenti e Dissolvenze*, nei quali, il richiamo soprattutto coloristico alle forme della natura, rinvia certamente all'approccio impressionista, ma si colloca a mio parere in quello che fu l'utilizzo o meglio il "ricordo" che della pittura d'impressione ebbero i Fauves e Maurice de Vlaminck. La sua pennellata vorticoso, spesso associata a Van Gogh, il modo in cui la trascuratezza dei soggetti (che per quanto riguarda Di Giampaolo, abbiamo imparato a chiamare semplicemente "oggetti" della pittura) ha indotto a parlare di un espressionismo di valenza psicologica, oltre ad una libertà estrema ed esondante, sono gli elementi che caratterizzano questa comunanza tra i due artisti. L'opera *Creazione e Riconoscimento* è uno dei pezzi che meglio di altri, raccontano il fomento creativo che alberga nell'animo di Di Giampaolo, il suo sincero soffrire i limiti, che siano posti dal supporto, o dalla sua incapacità di selezionare una parte della natura, essendo la natura un crogiuolo di correnti emotive tutte egualmente dignitose, tutte egualmente valide ed indifferenti rispetto alla loro

cagione estetica: aspetto irrinunciabile di una qualsivoglia pittura che intenda essere rappresentativa. C'è del parossismo nella sua inquieta esigenza di travalicare i limiti, di portare alle estreme conseguenze l'impeto creativo da cui è dominato. Eppure non esiste alcuna violenza nell'arte di Di Giampaolo, tesa com'è a coordinare il magma interiore secondo una oculata scansione degli spazi in cui si avverta il respiro dell'uomo, sulla natura.